

# Perché il sottomarino russo Belgorod ha preso il mare

 [it.insideover.com/difesa/perche-il-sottomarino-russo-belgorod-ha-preso-il-mare.html](https://it.insideover.com/difesa/perche-il-sottomarino-russo-belgorod-ha-preso-il-mare.html)

4 ottobre 2022



Ha destato particolare allarme, nella stampa internazionale, l'uscita in mare del sottomarino russo per compiti speciali **K-329 "Belgorod"**.

La preoccupazione è stata motivata dalla possibilità, da parte del battello, di poter lanciare il supersiluro a propulsione e carica nucleare **2M39 Poseidon** (già noto come Status-6 o Kanyon, per la Nato). Molto è stato scritto su questa particolare arma subacquea, e molto spesso si sono date informazioni sbagliate basate esclusivamente sulle prime dichiarazioni russe che tendevano a esagerarne le prestazioni. Il siluro Poseidon è un'arma strategica pensata per effettuare **attacchi di rappresaglia**: significa che il suo lancio viene effettuato solo dopo un primo attacco nucleare nemico (o *first strike* in gergo tecnico). Le sue caratteristiche ne fanno uno strumento bellico particolarmente temibile in quanto la propulsione atomica lo rende virtualmente capace di colpire obiettivi ovunque nel globo – quindi con un'autonomia illimitata – mentre la carica bellica, costituita da una **testata termonucleare da 2 o 5 Megatoni (Mt)**, è sufficiente, una volta avvenuta la detonazione, a contaminare una vasta area. Le prime informazioni davano la carica atomica del Poseidon pari a circa 50 Mt, ma analisi successive ne hanno ridimensionato notevolmente la potenza, che tuttavia potrebbe essere regolabile, quindi anche inferiore. La sua velocità, come riferito da alcuni, non è di 100 nodi: per raggiungere tali prestazioni in immersione, un siluro – come il russo Shkval a supercavitazione – deve avere una propulsione a razzo, ed il Poseidon, dalle fotografie

diffuse, non ne è dotato, avendo un set di eliche in coda con normali timoni di direzione. Si ritiene che il reattore nucleare imbarcato sul siluro possa sviluppare **velocità di punta di 70 nodi**, e gli permetterebbe di viaggiare a profondità che si aggirano **intorno ai mille metri**, fattori che ne fanno, di fatto, un'arma quasi impossibile da intercettare con gli attuali strumenti antisom. L'arma comunque è in grado di essere rilevata, in quanto, oltre a unità di superficie e subacquee dotate di sonar, la Nato e gli Stati Uniti possono disporre del **sistema fisso Sosus** per sorvegliare le profondità marine.

Il "supersiluro" detonando non è quindi in grado di generare un maremoto apocalittico, con onde "di decine di metri", come spesso è stato erroneamente riportato dalla stampa non specializzata, e soprattutto non è ancora operativo, essendo appena cominciata la sua integrazione sul sottomarino "Belgorod", a oggi l'unico battello in grado di poterlo trasportare in forza alla marina russa (Vmf – Voenno-Morskoy Flot).

Il K-329 merita una trattazione a parte. Il battello è entrato ufficialmente in servizio a luglio 2022, dopo una lunga gestazione (il progetto risale al 2010) e diversi mesi di prove in mare: è stato varato infatti il 23 aprile del 2019 ed è un sottomarino derivato da quelli di classe Oscar II (Project 949A Antey in Russia) ma ampiamente modificato. L'unità, infatti, si differenzia molto da quelli appartenenti a questa classe di Ssgn (lanciamissili da crociera). Innanzitutto lo scafo è più grande: le sue dimensioni sono di 178 metri di lunghezza (a fronte dei 154 degli Oscar II, più lungo quindi dei vecchi classe Typhoon) per 15 metri di larghezza massima (più stretto di tre metri), che portano il dislocamento totale, in immersione, a 24mila tonnellate standard (30mila a pieno carico) invece di, rispettivamente, 16.400 e 24mila delle altre unità. Si ritiene che la sua velocità massima sia inferiore ai 32 nodi e che la profondità operativa sia la stessa degli Ssgn da cui deriva, ovvero intorno ai 500/520 metri. L'equipaggio, stimato, è più numeroso rispetto agli Oscar II: 110 uomini invece di 94.

Le modifiche più importanti hanno riguardato l'eliminazione del compartimento coi tubi di lancio dei missili da crociera per fare spazio ad un nuovo settore, lungo circa 18 metri, in grado di accogliere i sottomarini per operazioni speciali come il **Losharik o il Paltus**. Questa è forse la caratteristica più interessante – e più preoccupante – del Belgorod. L'unità nasce, come accennato, per le **operazioni speciali a grandi profondità**, e infatti, sebbene faccia parte della Vmf, opera per conto del **Gugi**, il Direttorato Principale per la Ricerca Marina Profonda, inquadrato nel **Gru** (Glavnoe razvedyvatel'noe upravlenie) il servizio informazioni delle Forze Armate russe. Queste missioni sono coperte dal massimo livello di segretezza e avvengono anche in tempo di pace: si tratta di posare reti di sensori sul fondo del mare e di agganciare strumenti di intercettazione ai cavi sottomarini che corrono per milioni di chilometri sui fondali. Il Belgorod, quindi, è prima di tutto un "sottomarino madre" che ospita una serie di battelli più piccoli, alcuni con equipaggio come i sovracitati Paltus e Losharik, altri del tutto automatici.

Il sottomarino può trasportare, ad esempio, un veicolo subacqueo autonomo (Auv) tipo **Klavesin-2R-PM** (Клавесин-2Р-ПМ), un complesso robotico progettato per il lavoro subacqueo come la manutenzione di impianti di perforazione, studio del battente d'acqua,

il monitoraggio delle linee di comunicazione sottomarine e sondaggi del suolo, che si ritiene possa avere anche applicazioni militari.

Il Belgorod, insieme alla seconda unità per missioni speciali, il sottomarino Bs-64 "Podmoskovye (classe Delfin), può anche trasportare i batiscafi di salvataggio tipo **Dsrv (Deep Submergence Rescue Vessel)**.

La peculiarità del K-329, però, è sicuramente l'utilizzo dei Poseidon, che ha richiesto profondi lavori di modifica allo scafo del battello. A prua della falsatorre – anche questa più lunga rispetto ad una normale di un classe Oscar II – è presente infatti un nuovo compartimento (lungo 38 metri sino all'estrema prora) che serve per operare con i nuovi siluri atomici: il Belgorod sembra avere **sei tubi lanciasiluri rotanti** – come in una pistola "revolver" – in grado di accoglierli. *Izvestia* aveva riferito, a febbraio 2021, che il Belgorod era in preparazione per effettuare test con il Poseidon, ma successivamente era arrivata la smentita da parte dei russi. Potrebbe comunque trattarsi solo di disinformazione, in quanto immagini satellitari commerciali risalenti al 10 febbraio dello stesso anno ritraenti il porto di Severodvinsk, hanno mostrato il battello con i portelloni dei tubi lanciasiluri aperti, e si ritiene che, date le dimensioni, siano quelli per il supersiluro. Le riprese da satellite hanno mostrato chiaramente due grandi aperture a prua ciascuna larga circa sei due metri, ovvero tre volte il diametro delle aperture per i normali siluri da 533 millimetri. Questo perché il Poseidon è circa 20-30 volte più grande di un siluro pesante tradizionale.

Pertanto l'uscita in mare del Belgorod, avvenuta recentemente, non è stata effettuata per compiere una prima missione di pattugliamento ma verosimilmente per testare le modifiche allo scafo, e possibilmente per lanciare in immersione un primo simulacro inerte del Poseidon. Ricordiamo ancora una volta che l'attività più preoccupante – in questa fase di sviluppo del sistema d'arma – è quella relativa allo spionaggio/sabotaggio di linee sottomarine: il K-329 potrebbe infatti rilasciare i suoi Auv o i battelli con equipaggio più piccoli per posizionare strumenti per spiare i cavi sottomarini o per tranciarli. Del resto il recente attacco a tre delle quattro linee dei gasdotti **Nord Stream**, e il troncamento del cavo di fibra ottica che collega le Svalbard alla Norvegia a inizio di quest'anno, hanno dimostrato la fragilità di queste infrastrutture e la serietà della minaccia portata da strumenti di guerra sottomarina come questi.

---

# Caccia a Ottobre Rosso

 mittdolcino.com/2022/10/06/caccia-a-ottobre-rosso/

6 ottobre 2022



Il 27 settembre 2022 i gasdotti Nordstream 1 e Nordstream 2 sono stati fatti saltare. Che si trattasse di sabotaggio lo si è capito subito, visto che sono state avvertite diverse esplosioni che hanno danneggiato in maniera pare irrimediabile più punti (anche distanti 75 km) di entrambi i gasdotti. Subito la stampa mainstream ha incolpato dell'accaduto Putin, ma questa teoria è miseramente crollata subito di fronte all'obiezione: "perché Putin dovrebbe distruggere due gasdotti che ha in gran parte pagato e che ha il potere di chiudere?".

Oltre a ciò, risulterebbe che nella zona dove sono avvenute le esplosioni, diversi elicotteri militari USA avrebbero stazionato a lungo nell'area.

Poi sono saltati fuori i video di qualche tempo fa con le dichiarazioni del sottosegretario di Stato USA, la neocon Victoria Nuland e di Biden che papale papale dicono: se la Russia invade l'Ucraina in un modo o nell'altro non ci sarà più un Nord Stream 2.

**In un modo o nell'altro...**



Watch Video At: <https://youtu.be/kTcMPskej98>

Per quanto riguarda la responsabilità materiale dell'accaduto direi che alla luce di questi indizi l'opinione corrente sia che sono stati gli USA, almeno di chiunque segua la logica e si tenga informato con media alternativi a Repubblica e il Corriere.

Ma per ogni crimine bisogna trovare anche un movente, ed ecco scatenarsi l'informazione non mainstream che trova logico pensare che gli USA vogliano distruggere l'Europa, Germania in primis. Ci sta, è possibile, anche se questa teoria presta il fianco ad una grande critica: che succede se la Germania si incazza e rompe con la NATO?

Allora è uscito un interessante articolo di Tom Luongo che propone una nuova teoria: sono stati sì gli USA ma dietro richiesta del potere politico tedesco che non voleva subire la pressione dell'opinione pubblica inferocita che chiedeva di riaprire i gasdotti. Questa teoria ha molto più senso, per il governo tedesco è probabilmente meglio far la parte della vittima mettendo i suoi cittadini di fronte al fatto compiuto (di un inverno al freddo e della chiusura delle fabbriche) scaricando le colpe su un comodo capro espiatorio come gli USA. Il popolino si potrà anche incazzare contro gli USA, ma il potere politico tedesco sopravviverà e non abbandonerà la NATO, almeno nel breve periodo.

In entrambi i casi però non andrebbe a finire molto bene per gli USA nel medio e lungo termine, in quanto in prospettiva diventerebbe molto probabile l'uscita della Germania dalla NATO e la rottura della zona Euro, che fino ad ora si reggeva in piedi grazie ai surplus di bilancio della Germania, non più possibile senza il gas proveniente dalla Russia.

Ergo, questa strategia, per avere un senso, deve prevedere un evento traumatico in stile 11 Settembre che faccia incazzare gli europei ancor più del sabotaggio dei gasdotti, questa volta contro Putin, e che permetta d'invocare l'articolo 5 dei trattati NATO. Questo allo scopo di: a) impedire le elezioni di midterm negli USA, b) ricompattare il fronte

europeo, c) giustificare il crollo del castello di carte finanziario gonfiato dal 2008 ad oggi, d) coprire le morti in eccesso da vaccino, e) far avanzare l'agenda di Davos verso il totalitarismo tecnologico.

Pensateci un attimo, in geopolitica, scienza molto complessa, ormai tutte le decisioni vengono prese tramite supercomputer che valutano tutte le possibilità tramite logiche di IA. Non esiste che la Nuland o Biden, leggendo da un teleprompter, si lascino sfuggire frasi che vanifichino tutto il lavoro fatto a monte. Quindi la conclusione logica è che abbiano detto esattamente quello che dovevano dire, e che lo scopo fosse esattamente quello di far ricadere le colpe del sabotaggio sugli USA.

### **Ma perché?**

Per capirlo pensiamo a Putin che, nonostante venga dipinto da mesi dai media come disperato e pronto a gesti folli, in realtà viene generalmente considerato un giocatore freddo che calcola ogni mossa, che fino ad ora ha evitato azioni che potessero portare ad una escalation ulteriore del conflitto e all'attivazione dell'articolo 5 dei trattati NATO. L'opinione corrente è che sia una persona razionale che punta al raggiungimento dei propri obiettivi senza comportarsi in modo sconsiderato.

### **Fino ad ora.**

Dopo questo sabotaggio dei gasdotti a probabile matrice USA, almeno per l'opinione pubblica che ragiona "di pancia", il comportamento di Putin potrebbe d'ora in poi essere diverso, potrebbe abbandonare l'abituale freddezza per vendicarsi, per darci una lezione. La vendetta infatti viene considerata da tanti addirittura "doverosa", senza capire che è qualcosa che non trova posto nella geopolitica.

La finestra di Overton riguardo al suo comportamento si è quindi spostata, e quello che prima era considerato "inconcepibile" è diventato "estremo", e di conseguenza un attacco stile Pearl Harbor è diventato una possibilità concreta seppur esecrabile.

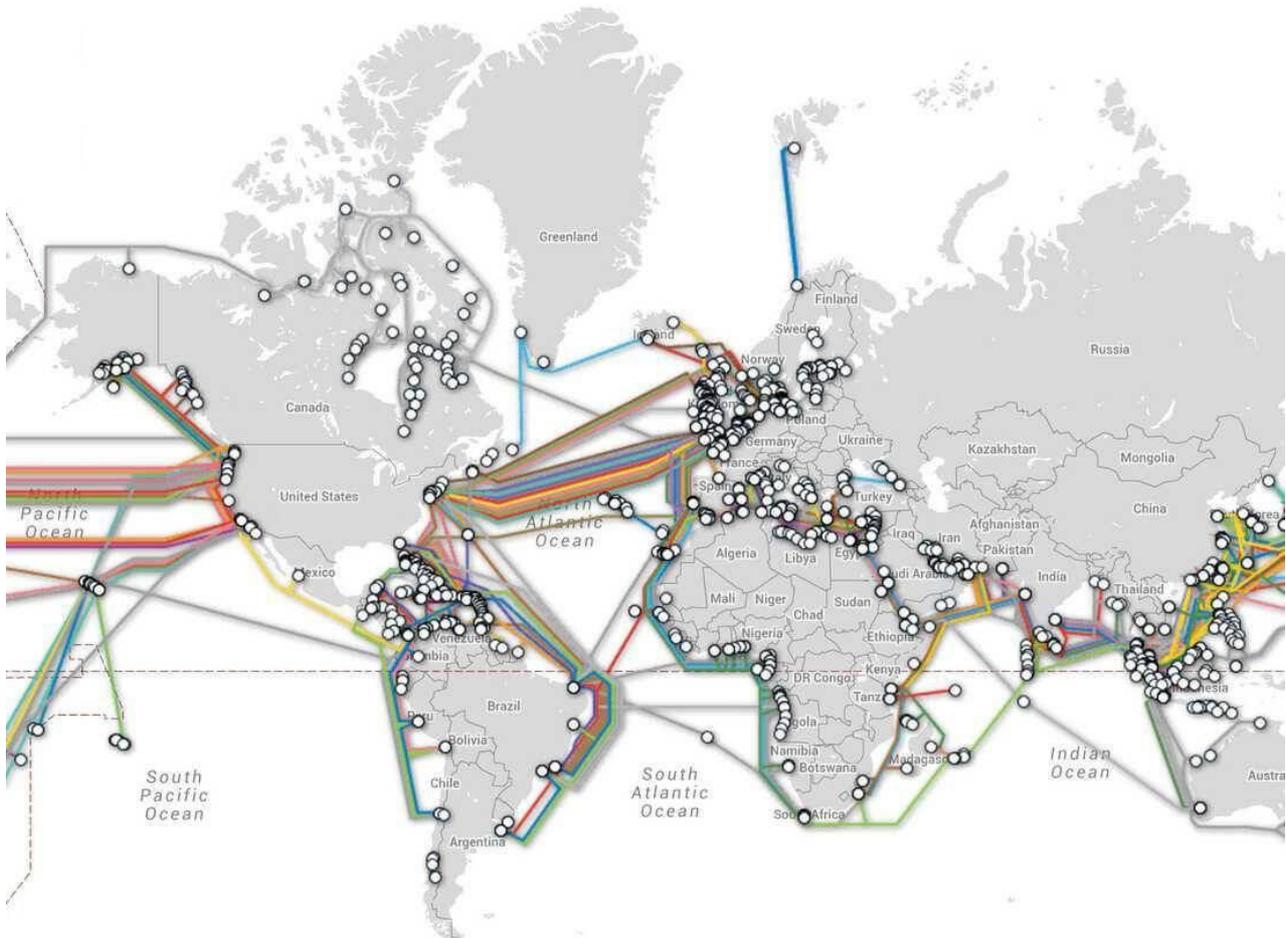
### **Ma quale potrebbe essere questo attacco?**

Ci sono due notizie uscite quasi simultaneamente che devono far riflettere, la prima è che tutti i satelliti militari USA per le telecomunicazioni sono stati passati sotto il comando della Spaceforce, togliendoli quindi dal controllo degli altri rami dell'esercito. L'altra è che Elon Musk ha recentemente dichiarato che tutti i satelliti Starlink sono stati piazzati in orbita e sono pienamente operativi su tutti i continenti.

Negli ultimi giorni quindi gli USA hanno raggiunto una copertura totale satellitare per le telecomunicazioni, sia a livello militare sia a livello civile, in pratica sono pronti a ristabilire comunicazioni d'emergenza se dovessero saltare le infrastrutture a terra... o in mare. Un tempismo quantomeno inquietante.

Saprete di sicuro che ci sono enormi cavi sottomarini sul fondo dell'atlantico che garantiscono le comunicazioni tra gli USA e l'Europa.

Che per mandare una e-mail al vostro collega nell'ufficio di fianco probabilmente ci saranno dei byte che attraverseranno l'oceano Atlantico alla velocità della luce e torneranno indietro. Che i server oltreoceano vengono utilizzati anche da banche (carte di credito, pos, atm) servizi di utility (gas luce acqua fogne), per gli ordini delle industrie, in pratica se cade internet cade una buona parte dei servizi che diamo per scontati e che non credevamo neanche dipendessero da esso, basta guardare la mappa dei cavi sottomarini che garantiscono i collegamenti internet per capire che lì un attacco false flag, del tipo incidente del Golfo del Tonchino, è più che probabile.



Ci ritroveremmo da un giorno all'altro probabilmente al buio, senz'acqua, senza poter prelevare o usare i bancomat, senza cibo, senza notizie. Prima di ripristinare un minimo di vita civile passerebbero settimane. Verrebbe dichiarata legge marziale con i militari che pattugliano le strade. Nel frattempo, tutto lascia supporre che verrebbe invocato l'articolo 5 della NATO e dichiarata guerra alla Russia, che verrebbe universalmente ritenuta responsabile del sabotaggio.

Gli USA potrebbero arrivare a tanto, cosa ci guadagnano? Ragionare in termini di stati ormai è obsoleto, casomai bisogna ragionare in termini di fazioni. C'è una fazione che si è fatta molto furba, che lavora nell'ombra da secoli per accumulare ricchezze e potere. Una fazione che fa capo a poche famiglie che si riuniscono nei consigli di amministrazione delle più ricche società mondiali, come Vanguard e Blackrock, che organizzano i consessi riservati ai capi di stato come il World Economic Forum, dove si parla di Grande Reset, di "mangiatori inutili", di de-popolamento, di chip impiantati nella

mano o nel cervello, del diritto di una élite a governare le masse. Una fazione che controlla tutto e che si sta giocando il tutto per tutto, e che piuttosto di perdere rovescerà il tavolo.

Pare però che ci sia qualcuno che si sta opponendo ai loro piani secolari, il discorso di Trump alle Nazioni Unite del 2019 e quelli di Putin sembrano essere stati scritti dalla stessa mano. Parlano di lotta al globalismo, all'immigrazione senza controllo, al degrado morale, parlano di Patria, si ispirano a Dio.

Gli attacchi che stanno subendo sono incessanti, le sfide che entrambi stanno affrontando sembrano insormontabili; eppure, forse ancora c'è qualche speranza.

La prima speranza è che sia Spaceforce e Starlink siano dalla parte dei White Hats [i "buoni" in contrapposizione ai Black Hats]. La prima è stata creata da Trump e dicono che sia a lui fedele, la seconda è di proprietà di Elon Musk che recentemente, con l'affaire Twitter, sembra si sia staccato dalla cricca di Davos.

Se davvero fosse così potremmo essere vicini ad un improvviso cambiamento di prospettiva, stiamo a vedere.

Comunque, a scanso di equivoci, ed a riprova che il momento non potrebbe essere più teso, il super-sottomarino nucleare russo Belgorod si è appena eclissato col suo carico di super-siluri Poseidon, capaci di creare uno "tsunami radioattivo" in grado di cancellare dalla mappa l'intera Inghilterra o gran parte della costa Est degli Stati Uniti. In pratica siamo al remake del film "Caccia a Ottobre Rosso", peccato che questa volta non si tratti di fiction.

Di sicuro da qui alle elezioni di midterm USA tutto può succedere, troppa la carne al fuoco, troppa alta la posta in gioco, ottobre potrebbe improvvisamente diventare colore rosso acceso, lo stesso colore del cavallo dell'apocalisse che rappresenta la guerra.

A noi non rimane che sperare che #andràtuttobene, anche se a giudicare com'è andata l'ultima volta che ci abbiamo creduto sarà meglio stare pronti ad affrontare lo scenario sopra descritto.

---

*Le immagini, i tweet e i filmati pubblicati nel sito sono tratti da Internet (Google Image), oltre che – in generale – i contenuti, per cui riteniamo, in buona fede, che siano di pubblico dominio (nessun contrassegno del copyright) e quindi immediatamente utilizzabili. In caso contrario, sarà sufficiente contattarci all'indirizzo [info@mittdolcino.com](mailto:info@mittdolcino.com) perché vengano immediatamente rimossi. Le opinioni espresse negli articoli rappresentano la volontà e il pensiero degli autori, non necessariamente quelle del sito.*